

Allegato

L'allegato distinto per Ministeri sarà consultabile nella versione definitiva che verrà pubblicata sul sito istituzionale della Corte dei conti.

www.corteconti.it

IL PERSONALE

- 1. LA SPESA PER REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE NEL QUADRO DELLA CONTABILITÀ NAZIONALE: RACCORDO CON LE RISULTANZE DEL BILANCIO DELLO STATO**
- 2. LA SPESA DI PERSONALE NEL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO PER L'ESERCIZIO 2011**
- 3. CONCLUSIONI**

1. La spesa per redditi da lavoro dipendente nel quadro della contabilità nazionale: raccordo con le risultanze del bilancio dello Stato

I dati di contabilità nazionale, diffusi dall'ISTAT nel mese di marzo 2012, ampiamente commentati dalla Corte¹, evidenziavano un andamento in diminuzione della spesa per redditi da lavoro dipendente del personale appartenente alle pubbliche amministrazioni, variabile che si attesta, al termine del 2011, su un valore pari a circa 170 miliardi di euro, con una flessione rispetto al precedente esercizio dell'1,2 per cento.

Il predetto risultato deriva dall'efficacia in termini finanziari, ben oltre le previsioni formulate nei documenti di programmazione, delle misure di contenimento della spesa di personale contenute nel DL n. 78 del 2010 e, prima ancora, di quelle recate dal DL n. 112 del 2008 e, in particolare, dall'avvio di un processo di razionalizzazione del settore scolastico, disposto con il DL da ultimo citato, che prevedeva un robusto taglio agli organici dei docenti, dei dirigenti scolastici e del personale amministrativo da attuare nei successivi tre anni.

Il 2011 è stato caratterizzato dal blocco della contrattazione collettiva nazionale e degli automatismi stipendiali, dalla cristallizzazione delle retribuzioni individuali ai valori riferibili al precedente esercizio 2010, dall'introduzione di limiti più severi alla crescita dei fondi unici di amministrazione, dalla riduzione, secondo aliquote progressive, dei redditi maggiormente elevati.

In tale contesto di sostanziale stabilità della dinamica retributiva si sono dispiegati appieno, sotto il profilo finanziario, gli effetti derivanti dalla riduzione del tasso di ricambio dei dipendenti, già previsti nel citato DL n. 112 del 2008 e progressivamente resi più stringenti ed estesi a tutti i comparti di contrattazione del personale pubblico.

Il quadro tendenziale per il triennio 2012-2014 contenuto nel recente Documento di economia e finanza vede la spesa per redditi da lavoro dipendente in costante, seppur lieve, ulteriore diminuzione. Una ripresa di 0,5 punti percentuali è prevista a partire dal 2014 per effetto della cessazione della vigenza delle predette misure di contenimento. Relativamente a tale anno il quadro a politiche invariate ipotizza una ulteriore crescita pari all'1,1 per cento per effetto del riavvio della contrattazione collettiva.

¹ Si rinvia alla Relazione 2012 sul costo del lavoro pubblico trasmessa al Parlamento nel mese di maggio (del. n. 13/CONTR/CL/12 del 14 maggio 2012) e allo specifico capitolo del Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica (del. n. 14/CONTR/12).

Nel triennio considerato il rapporto tra la spesa per redditi da lavoro dipendente e il prodotto interno lordo è coerentemente stimato in ulteriore diminuzione fino a raggiungere, nel 2014, un valore pari al 10 per cento, dato che rappresenta il minimo storico del predetto indicatore a partire dalla privatizzazione del pubblico impiego.

Anche per effetto delle citate misure, l'andamento della spesa per redditi da lavoro dipendente, posta a raffronto con altre variabili demografiche e macroeconomiche, evidenzia per l'Italia valori non dissimili da quelli registrati nei principali paesi dell'Unione europea.

Nella citata Relazione 2012 sul costo del lavoro pubblico la Corte ha evidenziato come, a fronte del conseguimento dei descritti rilevanti effetti sotto il profilo finanziario, le misure di contenimento della spesa risultino, da un lato, particolarmente severe nei confronti dei dipendenti pubblici anche in relazione alla ripresa del fenomeno inflazionistico e del rilevato incremento della pressione fiscale e, dall'altro, ha manifestato preoccupazione in relazione ai riflessi di un approccio necessariamente finanziario alla materia del pubblico impiego sulla produttività e sulla efficienza delle amministrazioni pubbliche.

Permangono, infatti, difficoltà nell'avvio dell'auspicata riforma strutturale dei trattamenti accessori da correlare a finalità incentivanti e premiali, in relazione al blocco della contrattazione collettiva nazionale ed alla incertezza sulle disponibilità finanziarie da utilizzare. Lo stesso complessivo impianto del d.lgs. n. 150 del 2009 dovrebbe essere oggetto di preannunciate iniziative legislative di modifica, in parte necessarie per integrare il quadro normativo anche alla luce del completamento del federalismo fiscale, ma che rischiano di ritardare ulteriormente l'avvio del nuovo sistema di valutazione della *performance* delle amministrazioni e della produttività individuale dei dipendenti.

Sotto altro profilo, i reiterati tagli lineari agli organici, ben tre a partire dall'estate 2008, tutti di rilevante peso, hanno costretto e costringono le amministrazioni ad una defatigante opera di revisione degli assetti organizzativi che prescinde da un'analisi dei fabbisogni di attività e da un ottimale dimensionamento del personale nelle diverse strutture e sul territorio.

Disaggregando i dati del consuntivo ISTAT relativo al 2011 per sottosettori istituzionali emerge come la spesa relativa alle categorie di personale a carico diretto del bilancio dello Stato evidenzia una flessione pari allo 0,3 per cento a fronte di una diminuzione della spesa relativa alle altre categorie di personale pari al maggior valore del 2,2.

Per le amministrazioni ricomprese nel settore Stato gli impegni assunti sui capitoli appartenenti alla categoria economica 1 desunti dal preconsuntivo relativo all'esercizio 2011, riclassificati e integrati secondo le regole della contabilità nazionale, ammontano a 92,2 miliardi² a fronte di un dato relativo al precedente esercizio di poco superiore (92,4).

Più consistente in quanto direttamente influenzato dall'entrata in vigore delle misure di contenimento della spesa il dato relativo alla sola spesa per le retribuzioni lorde ai dipendenti che evidenzia un calo nel 2011 rispetto al precedente esercizio di 0,7

² Il dato riguardante gli impegni sui capitoli ricompresi nella categoria 1 del bilancio dello Stato, stimato sulla base dei dati di preconsuntivo pari a 90 miliardi diviene, a seguito delle correzioni di contabilità nazionale, 92,2 miliardi. Le predette correzioni riguardano l'inserimento nell'aggregato di amministrazioni non ricomprese nel bilancio dello Stato come gli organi costituzionali, le agenzie fiscali, la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Corte dei conti, il Tar ed il Consiglio di Stato, che godono di autonomia finanziaria, nonché gli aggiustamenti contabili con particolare riferimento ai residui di stanziamento, necessari al passaggio dalla contabilità finanziaria a quella basata sulla competenza economica.

punti percentuali. A fronte di quanto sopra si evidenzia un incremento pari allo 0,6 per cento dei contributi sociali a carico del datore di lavoro, dovuto soprattutto alla contribuzione aggiuntiva - prevista dall'art. 2, comma 3, della legge n. 335 del 2005.

Peraltro, i dati definitivi del Rendiconto generale dello Stato, riclassificati in termini di contabilità nazionale, evidenziano una ulteriore diminuzione di 0,6 punti percentuali della spesa per redditi da lavoro dipendente riferita al settore Stato rispetto ai dati pubblicati nel mese di marzo 2012, basati su dati di preconsuntivo³.

2. La spesa di personale nel Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2011

La *tavola 1* evidenzia, in termini di impegni definitivi, l'andamento dei capitoli di bilancio ricompresi nella categoria economica 1 - spesa per redditi da lavoro dipendente, disaggregata nelle 4 principali sottocategorie:

- retribuzioni lorde in denaro (stipendi, straordinario, fondo unico di amministrazione e altri compensi, con separata evidenziazione di quanto spettante ai lavoratori a tempo determinato);
- retribuzioni lorde in natura (essenzialmente mense, buoni pasto e vestiario per gli aventi diritto);
- contributi sociali effettivi (distinti per tipologia di emolumenti);
- contributi figurativi.

Il dato aggregato si attesta su un valore pari a 88,9 miliardi, valore sostanzialmente analogo a quello registrato nel 2010.

Disaggregando la categoria, la spesa per retribuzioni lorde in denaro diminuisce dell'1,8 per cento, *trend* in linea con l'applicazione delle rigorose misure di contenimento commentate nel precedente paragrafo.

A fronte di quanto sopra la spesa per contributi sociali effettivi a carico del datore di lavoro registra un incremento pari al 3,7%. Il diverso andamento delle due sottocategorie di spesa è solo in apparenza discordante. Il sistema previsto dalla legge n. 335 del 1995 che ha trasferito all'INPDAP l'onere di provvedere ai trattamenti pensionistici dei dipendenti delle amministrazioni statali, basato su un sistema a ripartizione, prevede, infatti, un contributo aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato nell'ipotesi in cui il gettito dei contributi ordinariamente riscossi in ciascun esercizio finanziario non sia sufficiente ad erogare i trattamenti pensionistici al personale cessato dal servizio nell'anno. La diminuzione del numero dei dipendenti e la tendenza ad una flessione delle retribuzioni medie per effetto della cessazione dal servizio del personale con redditi maggiormente elevati determina, quindi, un incremento dei contributi aggiuntivi necessari a garantire il pareggio economico del sistema pensionistico.

I dati relativi all'andamento dello specifico capitolo di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze (2148) evidenzia l'elevato valore in termini assoluti dei predetti contributi aggiuntivi: 10,4 miliardi in termini di impegni totali su un ammontare complessivo dei contributi pari a 28,2 miliardi e un andamento in costante crescita della predetta voce di spesa (+700 milioni nel 2011 rispetto al 2010 che, a sua volta, registrava un ancor più rilevante incremento rispetto all'anno precedente).

³ Il dato relativo agli impegni sulla categoria 1 (redditi da lavoro dipendente) del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2011 è pari a 88.858.720.540, con una sostanziale stabilità rispetto al precedente esercizio 2010 (88.854.897.433). La riclassificazione necessaria al passaggio alla contabilità nazionale evidenzia, come riportato nel testo, una diminuzione fra i due esercizi di 0,9 punti percentuali. Per un'analisi disaggregata dei dati del Rendiconto si rinvia al paragrafo successivo.

Una corretta valutazione dell'efficacia delle politiche di contenimento della spesa di personale attraverso la riduzione del numero degli addetti, all'interno di un sistema pensionistico a ripartizione, va valutata, pertanto, anche alla luce degli effetti che sul sistema previdenziale provoca la diminuzione dei contributi ordinari imputabili a ciascun esercizio e al conseguente incremento della contribuzione aggiuntiva a carico dell'erario, considerando, altresì, che gran parte del personale cessato beneficia e beneficerà ancora per alcuni anni, sia pur *pro quota*, del sistema retributivo per il calcolo del trattamento pensionistico spettante.

Tavola 1
(in euro)

Categoria economica 1: redditi da lavoro dipendente		Impegni			
		2010	2011	2011 % sul totale	2011/2010 var. %
RETRIBUZIONI LORDE IN DENARO	Stipendi	54.420.487.456,91	53.462.441.545,77	60,2	-1,8
	Lavoro straordinario	1.434.488.717,21	1.490.933.047,95	1,7	3,9
	Fondo unico di amministrazione	876.941.111,58	1.086.611.972,76	1,2	23,9
	Incentivi per l'offerta formativa	12.837.732,96	12.754.398,07	0,0	-0,6
	Altri compensi al personale	3.938.894.962,68	3.568.311.245,35	4,0	-9,4
	Lavoro a tempo determinato	11.521.287,33	9.438.212,10	0,0	-18,1
	Totale	60.695.171.268,67	59.630.490.422,00	67,1	-1,8
RETRIBUZIONI IN NATURA	Buoni pasto	121.154.050,28	117.757.970,05	0,1	-2,8
	Mense	195.107.204,21	200.917.846,55	0,2	3,0
	Vestiaro	104.730.176,74	98.815.327,70	0,1	-5,6
	Altre	365.432.757,46	383.386.834,83	0,4	4,9
	Totale	786.424.188,69	800.877.979,13	0,9	1,8
CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO	Contributi sociali effettivi a carico del datore di lavoro	26.296.517.812,25	27.278.724.414,04	30,7	3,7
	Fondo unico di amministrazione	0,00	0,00	0,0	-
	Totale	26.296.517.812,25	27.278.724.414,04	30,7	3,7
CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO	Contributi sociali figurativi a carico del datore di lavoro	1.076.784.164,12	1.148.627.725,37	1,3	6,7
	Totale	1.076.784.164,12	1.148.627.725,37	1,3	6,7
TOTALE		88.854.897.433,73	88.858.720.540,54	100,0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati RGS.

Scomponendo il dato relativo alla spesa per retribuzioni lorde in denaro, pari a 59,6 miliardi nel 2011, emerge una struttura retributiva caratterizzata dall'assoluta prevalenza delle componenti stipendiali che rappresentano circa il 90% dei compensi spettanti agli interessati.

La spesa per straordinario, concentrata essenzialmente nei ministeri dell'interno e della difesa, evidenzia un incremento del 3,9 per cento.

Di difficile lettura il dato relativo agli impegni assunti nel 2011 sui fondi unici di amministrazione che risente dell'andamento disordinato della contrattazione integrativa.

Il rilevante incremento della spesa (+23,9 per cento) va correlato al particolare meccanismo contabile di gestione delle risorse presenti nei fondi unici, derivante dall'introduzione del cedolino unico⁴.

Si tratta, in ogni caso, di un importo complessivo di spesa che nel 2011 ammonta a poco più di un miliardo a fronte di un totale complessivo della spesa per retribuzioni lorde pari a 59 miliardi, a testimonianza della scarsa incidenza delle componenti accessorie sul totale delle retribuzioni lorde.

La voce altri compensi al personale rappresenta una categoria residuale che ricomprende numerose indennità spettanti a singole categorie di dipendenti, il gettito proveniente da specifiche disposizioni normative, il pagamento dei compensi per la diretta collaborazione con gli organi politici e ulteriori emolumenti in favore del personale della scuola per il quale non è previsto un fondo unico da utilizzare in contrattazione integrativa.

La spesa per il personale a tempo determinato che non comprende, peraltro, i compensi al personale precario della scuola, rappresenta una percentuale minima della spesa per retribuzioni lorde per un totale di 9,4 milioni.

La *tavola* di seguito riportata scompone ulteriormente in relazione alle diverse amministrazioni interessate la categoria economica stipendi per evidenziare in dettaglio l'efficacia delle misure di riduzione del numero degli addetti e della dinamica retributiva.

⁴ Gli impegni totali registrano un incremento del 54 per cento da correlare alla regola in base alla quale i residui passivi accertati al termine di ciascun anno vengono riassegnati alla competenza dell'esercizio successivo.

Tavola 2
(in euro)

Ministero	STIPENDI			
	Impegni			
	2010	2011	2011 % sul totale	2011/2010 var. %
Economia e finanze	3.401.415.422,03	3.061.712.841,61	5,7	-10,0
Sviluppo economico	131.279.780,68	125.905.189,01	0,2	-4,1
Lavoro e politiche sociali	231.974.671,68	227.149.114,94	0,4	-2,1
Giustizia	3.740.987.360,71	3.748.915.649,91	7,0	0,2
Affari esteri	259.306.689,62	263.939.016,94	0,5	1,8
Istruzione, università e ricerca	29.093.261.677,25	28.136.013.088,53	52,6	-3,3
Interno	5.075.307.815,15	5.320.129.880,18	10,0	4,8
Ambiente e tutela del territorio e del mare	40.089.350,94	43.462.349,32	0,1	8,4
Infrastrutture e trasporti	626.302.005,77	632.673.112,12	1,2	1,0
Difesa	10.821.987.421,37	10.931.141.491,57	20,4	1,0
Politiche agricole, alimentari e forestali	378.891.979,48	366.456.799,46	0,7	-3,3
Beni e attività culturali	531.628.247,56	517.716.640,53	1,0	-2,6
Salute	88.055.034,67	87.226.371,65	0,2	-0,9
Totale	54.420.487.456,91	53.462.441.545,77	100,0	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati RGS.

Il complessivo *trend* in diminuzione (-1,8 per cento) è determinato in gran parte - in relazione al peso in termini quantitativi del comparto - da una rilevante flessione degli stipendi corrisposti al personale della scuola per effetto delle citate misure di riduzione degli organici (-3,3 per cento). Rilevante anche la flessione registrata dal Ministero dell'economia e delle finanze (-10 per cento). Alcune amministrazioni presentano andamenti in controtendenza, come il Ministero dell'interno che ricomprende anche categorie di personale in regime di diritto pubblico (forze di polizia, vigili del fuoco, prefetti) meno incise dalla riduzione del numero degli addetti.

L'andamento della spesa per redditi da lavoro dipendente nel 2011 e, in particolare, quella per le componenti stipendiali relativamente alle amministrazioni a carico del bilancio dello Stato, appare coerente con le prime rilevazioni effettuate dalla Ragioneria generale dello Stato nell'ambito del complesso procedimento per l'elaborazione del conto annuale relativo al 2011.

Sulla base di una verifica del numero dei cedolini pagati nel mese di dicembre 2011, l'IGOP evidenzia una diminuzione rispetto al 2010 delle unità in servizio per le categorie a carico del bilancio dello Stato descritta nella seguente *tavola*.

Tavola 3

Comparti di contrattazione statale	Unità in servizio ⁽¹⁾		Variazioni %	Variazioni assolute
	2010	2011		
Ministeri	166.486	159.913	-3,9	-6.574
Agenzie fiscali	51.460	51.156	-0,6	-303
Scuola	1.028.670	998.213	-3,0	-30.457
Istituzioni di alta formazione artistica e musicale	8.808	8.300	-5,8	-509
Vigili del fuoco	31.672	32.628	3,0	955
Corpi di polizia ⁽²⁾	156.101	153.875	-1,4	-2.226
Forze armate ⁽²⁾	139.382	139.122	-0,2	-260
Magistratura	10.228	10.055	-1,7	-173
Carriera diplomatica	867	936	8,0	69
Carriera prefettizia	1.377	1.330	-3,4	-47
Carriera penitenziaria	432	401	-7,2	-31
Totale	1.595.484	1.555.928	-2,5	-39.556

Fonte: elaborazioni su dati RGS-IGOP.

⁽¹⁾ Il dato è stato desunto dai cedolini pagati nel mese di dicembre. E' stato effettuato un riproporzionamento per tener conto dei dipendenti in part time.

⁽²⁾ Esclusi i dipendenti ricompresi nella categoria "altro personale".

Si rileva, in particolare, una diminuzione pari al 3 per cento dei dipendenti del comparto scuola e del 3,9 per cento di quelli del comparto ministeri (imputabile in gran parte al personale non dirigenziale), con incrementi riferibili esclusivamente agli appartenenti alla carriera diplomatica (+8 per cento) e ai vigili del fuoco (+3 per cento).

Con riferimento alle diverse amministrazioni ministeriali, si evidenzia, come riportato nella *tavola 4*, una rilevante diminuzione del numero dei dipendenti del Ministero dell'economia e finanze (-19 per cento), addebitabile in gran parte al trasferimento, a domanda, dei dipendenti delle soppresse strutture periferiche alle agenzie fiscali e all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Rilevante, altresì, la diminuzione del personale in servizio presso il Ministero dell'istruzione, università e ricerca (-8,3 per cento) e del personale amministrativo del Ministero degli affari esteri (-5,8%).

Tavola 4

Ministeri	Personale in servizio ⁽¹⁾		Variazioni %	Variazioni assolute
	2010	2011		
Affari esteri	3.612	3.402	-5,8	-209
Difesa	31.394	30.546	-2,7	-848
Giustizia	43.666	42.899	-1,8	-767
Ambiente e tutela del territorio e del mare	596	574	-3,7	-22
Salute	2.132	2.078	-2,5	-54
Lavoro e politiche sociali	7.670	7.404	-3,5	-265
Economia e finanze	14.340	11.612	-19,0	-2.729
Infrastrutture e trasporti	8.502	8.376	-1,5	-126
Politiche agricole, alimentari e forestali	1.503	1.458	-3,0	-46
Interno	20.315	20.110	-1,0	-205
Istruzione, università e ricerca	5.642	5.172	-8,3	-470
Sviluppo economico	3.226	3.284	1,8	58
Beni e attività culturali	19.717	18.942	-3,9	-775
Totale	162.314	155.856	-4,0	-6.459

Fonte: elaborazioni su dati RGS-IGOP.

⁽¹⁾ Il dato è stato desunto dai cedolini pagati nel mese di dicembre. E' stato effettuato un riproporzionamento per tener conto dei dipendenti in part time.

La diminuzione complessiva del personale delle amministrazioni statali, se confermata, si pone in linea con il *trend* già evidenziato nel biennio precedente, a testimonianza di un'efficacia strutturale delle misure di contenimento della spesa di personale e di riduzione del numero degli addetti introdotte con il DL n. 112 del 2008.

Per il comparto scuola in particolare, come evidenziato dalla *tavola 5*, si rileva una riduzione di quasi il 10 per cento dei dirigenti scolastici, un incremento di personale amministrativo di ruolo per effetto della intervenuta stabilizzazione di un elevato numero di precari, la cui consistenza registra una marcata riduzione.

Per i docenti gli effetti della stabilizzazione che, pure, ha interessato circa 28 mila unità, sono stati ampiamente compensati dal rilevante numero di cessazioni intervenute nel 2011 che hanno determinato una sia pur lieve flessione complessiva della categoria (-1 per cento). Anche in tal caso diminuisce la consistenza del personale non di ruolo.

Tavola 5

Comparto scuola	Unità in servizio ⁽¹⁾		Variazioni %		Variazioni assolute	
	2010	2011				
Dirigente scolastico	9.045	8.183	-9,5		-862	
Insegnanti	di ruolo	670.304	663.557	-1,0	-2,0	-6.747
	non di ruolo	135.010	125.759	-6,9		-9.251
Personale ATA ⁽²⁾	di ruolo	161.632	185.767	14,9	-6,3	24.135
	non di ruolo	52.679	14.947	-71,6		-37.732
TOTALE	1.028.670	998.213	-3,0		-30.457	

Fonte: elaborazioni su dati RGS-IGOP.

⁽¹⁾ Il dato è stato desunto dai cedolini pagati nel mese di dicembre. E' stato effettuato un riproporzionamento per tener conto dei dipendenti in part time.

⁽²⁾ Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Con riferimento agli assetti organizzativi, tutti i ministeri hanno comunicato di aver ridotto gli organici in attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 74 del DL n. 112 del 2008 e di quelle previste dal successivo art. 2, comma 8-bis, del DL n. 194 del 2009.

Solo quattro ministeri (ambiente e tutela del territorio e del mare - salute - politiche agricole, alimentari e forestali - lavoro e politiche sociali) hanno già avviato anche l'ulteriore riduzione prevista dall'art. 1, comma 3, del DL n. 138 del 2011, per la quale era previsto un termine al 31 marzo 2012.

Le disposte riduzioni di organico non hanno, sinora, dato luogo ad esuberi di personale nelle diverse qualifiche e posizioni economiche, con la sola eccezione del Ministero della giustizia, che presenta nel 2011 un'eccedenza di 37 dirigenti di II fascia e 108 unità di personale amministrativo. Con riferimento al Ministero della salute, l'esubero di 13 dirigenti delle professionalità sanitarie è stato compensato a carico dei posti in organico delle corrispondenti qualifiche riferite al personale amministrativo con decreto dirigenziale del 10 agosto 2011.

La *tavola 6* evidenzia, nel periodo 2007-2011, le variazioni del rapporto (in termini di stanziamenti definitivi di competenza per ciascun esercizio) tra la spesa per il lavoro del personale statale⁵ e il totale delle spese correnti (titolo I). Tale rapporto nel 2011 risulta pari al 19,7 per cento.

La dinamica degli aggregati vede una crescita della spesa corrente più che proporzionale rispetto alla spesa per il lavoro, fino al 2010, anno in cui la spesa corrente è scesa dell'1,2 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità della spesa per il lavoro. Nel 2011 entrambe le variabili evidenziano un andamento in diminuzione, più marcato peraltro per la spesa per redditi (rispettivamente -1,4 per cento e -0,3).

Tavola 6

RAPPORTO TRA SPESA PER IL LAVORO DEL PERSONALE STATALE E SPESA CORRENTE

(in euro)

Esercizio	Spesa corrente stanziamenti definitivo di competenza	Variazioni annuali	Spesa per il lavoro stanziamento definitivo di competenza	Variazioni annuali	Rapporto spesa lavoro e spesa corrente
2007	457.766.592.245,3		93.028.680.399,6		20,3%
2008	489.192.445.598,8	6,9%	97.316.852.861,1	4,6%	19,9%
2009	497.581.776.986,7	1,7%	97.939.623.380,5	0,6%	19,7%
2010	491.815.839.285,2	-1,2%	97.829.556.748,7	-0,1%	19,9%
2011	490.490.407.782,9	-0,3%	96.472.069.620,9	-1,4%	19,7%

Fonte: elaborazioni su dati RGS.

Significativo è anche il raffronto tra l'andamento della spesa per il lavoro e i consumi intermedi, che rappresentano il costo sostenuto per garantire l'erogazione dei servizi nel corso di ciascun esercizio a supporto dell'attività del personale.

La *tavola 7* riporta a livello aggregato il rapporto percentuale tra la spesa per consumi intermedi rispetto a quella per il lavoro pubblico. Nel 2010 tale rapporto era sceso alla percentuale del 10,6 per cento. Il 2011 segna una netta ripresa considerato

⁵ Per ottenere la spesa per il lavoro del personale statale, alla categoria economica 1 (redditi da lavoro dipendente) sono stati aggiunti i capitoli relativi al pagamento dell'indennità di missione, alla formazione del personale e alle imposte sulla produzione. Si ottiene, in tal modo, un aggregato metodologicamente omogeneo con il costo del lavoro pubblico come definito nel conto annuale predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato.

che, a fronte della evidenziata consistente diminuzione della spesa per il lavoro pubblico, i consumi intermedi registrano un incremento dovuto in gran parte all'inserimento nella categoria delle somme necessarie a fronteggiare il pagamento di debiti pregressi.

Tavola 7

RAPPORTO TRA SPESA PER CONSUMI INTERMEDI E SPESA PER IL LAVORO

(in migliaia di euro)

Stanziamanti definitivi di competenza	2007	2008	2009	2010	2011
Consumi intermedi	12.000.416	12.505.436	13.679.374	10.336.797	11.587.264
Spesa per lavoro	93.028.680	97.316.853	97.939.623	97.829.557	96.472.070
Quota consumi intermedi	12,9%	12,9%	14,0%	10,6%	12,0%

Fonte: elaborazioni su dati RGS.

3. Conclusioni

L'analisi dei dati desunti dal rendiconto generale dello Stato relativamente alla categoria economica spesa per redditi da lavoro conferma il *trend* già evidenziato nella Relazione 2012 sul costo del lavoro pubblico, cioè una progressiva diminuzione della spesa per retribuzioni lorde e, in particolare, delle componenti stipendiali per effetto delle misure di contenimento recate dalla più recente legislazione.

Con riferimento al personale del settore statale emerge, peraltro, come politiche di riduzione dei dipendenti e contenimento delle retribuzioni si traducono in squilibri del sistema pensionistico con incremento del contributo aggiuntivo a carico dell'erario per fronteggiare il pagamento dei trattamenti di quiescenza, in quanto una bassa dinamica occupazionale e retributiva si riflette sul livello dei contributi acquisiti annualmente all'INPDAP in ciascun esercizio.

I dati di bilancio si rilevano comunque di difficile lettura. L'introduzione del cedolino unico ha indubbiamente comportato una notevole semplificazione sul piano gestionale attraverso una robusta riduzione del numero di capitoli e la regola tendenziale di una assunzione di impegni esclusivamente sulla competenza.

La riassegnazione alla competenza del successivo esercizio dei residui accertati l'anno precedente rende difficile l'elaborazione di serie storiche sull'andamento della spesa, con particolare riferimento ai piani gestionali relativi alle risorse presenti nei fondi unici di amministrazione. I dati di bilancio non consentono, infatti, una immediata verifica del rispetto dei limiti posti alla crescita dei predetti fondi.

Non facile è altresì il raccordo tra i dati di Rendiconto generale dello Stato e quelli di contabilità nazionale che si riferiscono a un diverso aggregato di personale e vengono rilevati ed elaborati sulla base di una diversa metodologia contabile.

Anche le informazioni contenute nel conto annuale predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato non sempre coincidono con le risultanze del bilancio dello Stato anche per quanto attiene al numero dei dipendenti in servizio ed alla copertura degli organici, indicati in modo episodico da alcune amministrazioni nelle note preliminari al bilancio che riportano dati e serie storiche non coincidenti con le rilevazioni dell'IGOP.